

ATTI PARLAMENTARI

X LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. LXXVI-bis
n. 3

RELAZIONE

**SULLO STATO DI ATTUAZIONE
DELLA LEGGE 6 OTTOBRE 1982, N. 752
CONCERNENTE LA POLITICA MINERARIA
(ANNO 1988)**

*(Articolo 19 della legge 6 ottobre 1982, n. 752,
modificata e integrata dalla legge 15 giugno 1984, n. 246
e dal decreto-legge 31 luglio 1987, n. 318,
convertito, con modificazioni, dalla legge 3 ottobre 1987, n. 399)*

**presentata dal Ministro dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato
(BATTAGLIA)**

Trasmessa alla Presidenza il 17 novembre 1989

PAGINA BIANCA



Ministero dell'Industria del Commercio e dell'Artigianato

DIREZIONE GENERALE DELLE MINIERE

RELAZIONE SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE 6 OTTOBRE 1982,
N. 752 MODIFICATA ED INTEGRATA DALLA LEGGE 15 GIUGNO 1984, N. 246
E DALLA LEGGE 3 OTTOBRE 1987, N. 399 - ANNO 1988

Le leggi citate dettano norme per l'attuazione della politica mineraria e prevedono i seguenti interventi:

- ricerca di base su tutto il territorio nazionale e sulla piattaforma continentale da effettuarsi direttamente dal Ministero dell'Industria, del commercio e dell'artigianato o tramite convenzioni da stipularsi tra questa Amministrazione e l'ENI oppure con Enti minerari di emanazione regionale;
- concessione di contributi in conto capitale per la realizzazione di programmi di ricerca operativa mineraria in Italia e all'estero e per quest'ultima anche nell'ambito di acquisizione di partecipazioni in attività di ricerca già istituite;
- concessione di mutui agevolati per acquisizione o

partecipazione in miniere all'estero già in attività di coltivazione;

concessione di contributi, per il mantenimento di miniere in stato di potenziale coltivazione e per il ripianamento delle perdite di gestione;

- concessione di contributi in conto interessi su finanziamenti deliberati da Istituti di credito a medio termine a favore di imprese minerarie che realizzano programmi di investimento relativi a nuove miniere ovvero all'ammodernamento, ampliamento e ristrutturazione di miniere preesistenti.

La presente relazione si riferisce all'anno 1988 e fa seguito a quella inoltrata al Parlamento, al CIPE e al CIPI con nota dell'11 agosto 1988 relativa all'anno 1987.

Per l'attuazione della legge citata, la sua effettività operativa è rimasta subordinata ad una serie di adempimenti che, oltre ad essere previsti dalla legge, hanno subito una certa evoluzione dettata dalla continua e pratica applicazione della normativa stessa.

Tra gli adempimenti effettuati nel 1988 vanno enumerati:

Delibera del CIPI del 24 marzo 1988, pubblicata nella G.U. n. 113 del 16.5.1988, che approva il ripianamento delle perdite di gestione per l'anno 1987.

Delibera del CIPI del 24 marzo 1988 pubblicata nella G.U. n. 111 del 13.5.1988 che approva il mantenimento in stato di potenziale coltivazione per la miniera di Nicciolata (GR) per l'anno 1985 e per la miniera di Fenice Capanne (GR) per l'anno 1987.

Delibera del CIPI del 27.10.1988 pubblicata nella G.U. n. 298 del 21.12.1988 che approva il mantenimento in stato di potenziale coltivazione dell'unità mineraria di Montevecchio (CA) per il periodo 31.12.1982 - 31.12.1983 ed il ripiano delle perdite di gestione dell'unità mineraria di Fenice Capanne (GR) per l'anno 1983.

Delibera del CIPES del 5 febbraio 1988, che approva la concessione di contributi per la ricerca mineraria all'estero.

Si segnala che con la legge Finanziaria "1988" è stato disposto un accantonamento nel fondo speciale di conto capitale di lire 600 miliardi nel triennio 1988 - 1990, con importi annui di lire 200 miliardi, per il finanziamento della "politica mineraria".

Ricerca di base (ex art. 4)

All'inizio dell'anno 1988 erano in fase di attuazione 25 convenzioni di cui 20 con l'ENI e 5 con l'Ente Minerario Sardo.

Il 31 marzo 1988 si sono conclusi i lavori relativi alle convenzioni "Area di Fenice Capanne", "Area di Fontalcinaldo" e "Istmo di Catanzaro - Zona appenninico - calabrese", stipulate con l'ENI in data 18.12.1985.

Della disponibilità dei dati relativi alle ricerche suddette, è stato dato avviso nella G.U. n. 137 del 13.6.1988.

L'8 giugno 1988 si sono conclusi i lavori relativi alla convenzione "Sardegna Zona 14 -Preliminare", stipulata con

l'EM.Sa in data 4.12.1986.

Della disponibilità dei dati relativi alla ricerca suddetta è stato dato avviso nella G.U. n. 199 del 25.8.1988.

In data 30 settembre 1988 si sono conclusi i lavori relativi alle convenzioni "Area di Monte Caramolo - Timpone Scifarello - zona appenninica calabrese" e "Basamento sudalpino dell'Area di Bressanone", stipulate con l'ENI in data 18.12.1985.

Della disponibilità dei dati relativi alle ricerche suddette, è stato dato avviso nella G.U. n. 300 del 23.12.1988.

Al 31/12/1988 sono quindi in fase di attuazione 19 Convenzioni di cui 15 con l'ENI e 4 con l'E.M.Sa.

Nel corso dell'anno 1988 la "Commissione per la Ricerca di Base" ha approvato 7 nuove Convenzioni, attualmente in fase di stipula, di cui 5 con l'ENI e 2 con l'Ente Minerario Sardo.

Ricerca operativa in Italia (art. 9)

Sulla scorta degli indirizzi indicati dai programmi quinquennali deliberati dal CIPI (deliberazione del 22 dicembre 1983), sono stati approvati, su parere favorevole del Consiglio Superiore delle Miniere espresso nella adunanza del 15 luglio 1988, quattro nuovi programmi pluriennali di ricerca operativa e n. 3 modifiche di programmi per i quali era già stato concesso il contributo in applicazione dell'art. 9 in esame.

Nella stessa seduta sono state inoltre approvate n. 4 istanze per la modifica ed il proseguimento, per gli anni 1988 e seguenti, di progetti di ricerca precedentemente approvati ed in

corso.

I suddetti programmi di ricerca interessano mineralizzazioni localizzate in Sardegna per minerali di piombo, zinco, rame e associati, bario, fluoro, tungsteno, stagno, molibdeno e bauxite; in Toscana per pirite; in Piemonte per talco; in Sicilia per sali potassici.

Investimenti per ristrutturazione ampliamenti e ammodernamenti di miniere (art.12)

Nel 1988 sono stati emanati n. 23 decreti di liquidazione del contributo concesso sugli interessi relativi a finanziamenti erogati da Istituti di Credito a medio termine a fronte di spese riguardanti n. 16 programmi di investimento per la ristrutturazione, per l'ammodernamento o per l'ampliamento di unità minerarie per un importo globale di 9.897.523.000. Sono stati altresì emanati 3 provvedimenti che approvano il piano di ammortamento di finanziamenti deliberati da Istituti di Credito a medio termine ai sensi dell'art. 12 legge 752/82; pertanto, attualmente, risultano in ammortamento n. 4 programmi su 16 approvati.

Mantenimento in stato di potenziale coltivazione (art. 14) e ripianamento perdite di gestione (art. 15).

Con le delibere del 24 marzo 1988 il CIPI ha approvato il mantenimento in stato di potenziale coltivazione per l'anno 1987 della unità mineraria di Fenice Capanne (GR) e per l'anno 1985 dell'unità mineraria di Niccioleta (GR) per una spesa di lire 2.753 milioni, nonché il ripiano delle perdite di gestione per l'anno 1987 di 10 unità minerarie per una spesa complessiva di lire 93.277 milioni.

Le 10 unità minerarie per le quali è stato deliberato il ripianamento delle perdite di gestione per l'anno 1987 sono le seguenti:

Unità mineraria	Società
Campiano (GR)	Solmine
Masua (CA)	Soc.It.Min.
Raibl (UD)	"
Montevecchio (CA)	"
Monteponi (CA)	"
Orani (NU)	Talco e Grafite Valch.
Barega (CA)	Bariosarda
Montega (CA)	Bariosarda
Genna Tres Montis (CA)	Silius

Le perdite maggiori sono quelle relative al comparto piombo - zincifero che, seppure in ripresa nell'ultima parte del 1988, ha continuato a risentire della situazione penalizzante degli ultimi anni dovuta al basso corso dei metalli

e al contemporaneo calo delle quotazioni del dollaro.

Circa l'unità di Monteponi va rilevato che ad essa appartengono le miniere del comprensorio di Monteponi, quali S.Benedetto, S.Giovanni, Campo Pisano e la stessa miniera di Monteponi. Nella miniera di Monteponi è inoltre in fase di completamento il nuovo impianto di eduazione, che, abbassando ulteriormente il livello della falda idrica, dovrebbe permettere la coltivazione di strati più profondi delle mineralizzazioni.

Ricerca operativa all'estero (art. 17)

Nell'anno 1988 sono stati emanati n. 4 decreti ministeriali di concessione del contributo in conto capitale per programmi di ricerca operativa all'estero, nei Paesi: Venezuela (Guasare), Australia (Boggabri), Canada (Mount Skukum) e Liberia (Mifergui). I programmi prevedono spese per ricerche pari a lire 71.388.000.000 alle quali è stato concesso il contributo nella misura del 70%, cioè di lire 49.971.600.000.

Fondo con amministrazione autonoma e gestione fuori bilancio

In applicazione degli artt. 6 e 7 della legge n. 246/84 che istituiscono un fondo con amministrazione autonoma e gestione fuori bilancio, sono in via di completamento le verifiche ed i controlli sulle spese effettuate nel periodo novembre 1982-dicembre 1983 dalle Società Minerarie che hanno ottenuto, previa presentazione di fidejussioni, liquidazioni di anticipazioni pari al 100% del contributo concesso ai sensi degli

artt. 9, 14, 15 e 17 della legge 752/82, nonché la liquidazione di un contributo pari al 40% delle spese di programmi di investimento per la ristrutturazione di miniere.

Tali accertamenti sono effettuati dalle Commissioni Tecniche nominate ai sensi dell'art. 5 della legge 246/84.

Si segnala al riguardo che per le verifiche e accertamenti portati a termine, l'Amministrazione ha recuperato, da dette anticipazioni, disponibilità finanziarie che hanno consentito di dare contributi alle unità minerarie indicate nella tabella B dal CIPE della delibera dell'8 agosto 1984; cioè per quelle miniere non prioritarie ammesse alle agevolazioni in ottemperanza agli artt. 6 e 7 della legge 246/84.

In particolare, per queste ultime miniere, con delibera del 27.10.88 del CIPI è stato approvato il mantenimento in stato di potenziale coltivazione dell'unità mineraria di Montevecchio (CA) per il periodo 3.11.1982 - 31.12.1983 con un costo massimo di L. 2.679.115.251 ed una occupazione media di 76 addetti ed il ripiano delle perdite di gestione dell'unità mineraria di Fenice Capanne (GR) per l'anno 1983 per un importo di L. 1.980.000.000.

Legge per il rifinanziamento della politica mineraria per l'anno 1987

La legge 3 ottobre 1987, n. 399 che converte il decreto legge 31 luglio 1987, n. 318 ha previsto anche il rifinanziamento degli interventi in materia di politica mineraria destinando la somma di lire 200 miliardi per l'anno 1987.

Il provvedimento è stato trasmesso agli Organi Comunitari per l'esame ai sensi degli artt. 92 e 93 del Trattato CEE sulla concorrenza.

La Commissione ha riconosciuto la compatibilità della normativa in esame alle direttive Comunitarie con nota del 22 dicembre 1988. Pertanto, le disponibilità della legge 752/82 risultano aumentate nel modo seguente:

- a) 15 miliardi di lire per l'esecuzione di programmi di ricerca mineraria di base;
- b) 20 miliardi di lire per la realizzazione di programmi di ricerca operativa in Italia;
- c) 95 miliardi di lire per il mantenimento di miniere in stato di potenziale coltivazione, ovvero per mantenere in attività miniere con perdite di gestione;
- d) 70 miliardi di lire per la realizzazione di un programma di ricerca mineraria all'estero.

Conclusioni

Nel corso del 1988 un segnale positivo nel settore dei minerali metalliferi si è avuto con la risalita delle quotazioni di alcuni di essi; in particolare nel settore dei metalli non ferrosi le quotazioni dello zinco hanno avuto andamento particolarmente crescente in tutto l'anno raggiungendo i valori massimi dell'ultimo triennio.

Il piombo, pur non avendo avuto grosse impennate nelle quotazioni si è mantenuto su valori pressochè stabili, vedendo comunque risalire, se pure in modo più modesto, sia le quotazioni che gli scambi.

Nonostante queste note positive di ordine congiunturale, restano comunque per l'industria mineraria italiana i problemi strutturali dei bassi tenori dei minerali e delle limitate riserve.

Le prospettive di ripresa per il settore restano quindi legate da un lato a nuovi rinvenimenti di minerali e dall'altro al proseguimento dell'azione di razionalizzazione e di contenimento dei costi di gestione che peraltro incontra difficoltà nella sua attuazione per i gravi problemi di ordine sociale esistenti nelle principali aree minerarie.

Sul piano promozionale gli interventi di politica mineraria svolti nel periodo considerato, grazie anche ad una sempre migliore agibilità operativa, delle normative e delle strutture preposte, hanno consentito l'avvio di numerose nuove ricerche di base, hanno promosso interventi di ricerche operative

in Italia e all'estero ed hanno stimolato investimenti per ristrutturazione ed ammodernamento di miniere in attività.

Sul piano conservativo, anche nel periodo in esame si sono resi necessari importanti interventi finanziari per il mantenimento in stato di potenziale coltivazione e per il ripianamento delle perdite di gestione di unità minerarie che, per motivi di approvvigionamento delle materie prime minerarie necessarie all'industria di trasformazione, per esigenze di carattere sociale, per il mantenimento di importanti pertinenze o per la conservazione della cultura e della professionalità mineraria, sono state riconosciute strategiche per il Paese.

Passando ad una analisi più particolare, per quanto riguarda la ricerca di base, nel 1988 si sono conclusi altri 6 progetti di ricerca, n. 5 affidati all'ENI e n. 1 all' EM.Sa, tramite apposite convenzioni che si aggiungono alle cinque convenzioni preliminari stipulate con l'ENI e concluse nel 1987, consistenti nella raccolta dei dati e della documentazione mineraria, relativi al territorio nazionale ed alla piattaforma continentale.

E' convinzione diffusa tra tutti gli operatori del settore che tale tipo di intervento sia l'elemento fondamentale per lo sviluppo dell'attività mineraria in Italia. Si tratta tuttavia di una tipologia di intervento che potrà produrre effetti concreti nel medio e lungo periodo, anche se alcuni indizi di un certo interesse si sono già ottenuti.

Emerge quindi la necessità di proseguire anche nel futuro tale azione in quanto solo una approfondita conoscenza delle

risorse minerarie potrà fornire precisi indirizzi all'industria mineraria, anche in relazione alle nuove tecnologie di produzione del settore manifatturiero a valle che richiedono l'impiego di nuovi minerali.

Quanto poi alla ricerca operativa in Italia, essa si è rivolta fino ad ora, in attesa delle indicazioni che scaturiranno dalla ricerca di base, prevalentemente verso le aree ed i minerali tradizionali, allo scopo di incrementare le riserve delle unità minerarie in attività, per prolungarne la vita produttiva ovvero per migliorarne la economicità. Devono evidenziarsi peraltro anche iniziative di ricerca operativa indirizzate alla individuazione di nuovi giacimenti minerari che denotano un risveglio di interesse nel settore.

Gli interventi di ripianamento delle perdite di gestione, hanno consentito di assicurare un significativo approvvigionamento di materie prime per i cicli produttivi a valle, il mantenimento dell'occupazione in aree socialmente ed economicamente depresse e la conservazione di quella tradizione mineraria italiana che, in caso di chiusura delle attività, andrebbe completamente e rapidamente dispersa.

Emerge, tuttavia, che in alcuni comparti ed in particolare in quello piombo-zincifero, la crisi di alcune miniere italiane in esercizio presenta connotazioni strutturali legate al tenore dei minerali particolarmente basso ed agli elevati costi di gestione.

Ciò pone il problema se sia più opportuno concentrare le

risorse finanziarie che in futuro saranno disponibili sulle attività minerarie meno diseconomiche e con un più elevato grado di strategicità, avviando programmi di riconversione produttiva per quelle che, anche per l'impoverimento delle riserve accertate, non presentano prospettive di utile mantenimento.

L'azione di riconversione dovrà tuttavia procedere contestualmente all'azione di sostegno dello Stato per la gestione e la manutenzione delle miniere citate al fine di evitare traumi sociali derivanti dalla loro chiusura e la perdita della cultura mineraria necessaria per lo sviluppo del settore nei nuovi campi che ci si augura verranno evidenziati dall'attività di ricerca. Nè va dimenticato che molte miniere, una volta abbandonate, difficilmente potrebbero essere riattivate.

Per consentire di ampliare gli obiettivi conseguiti e consolidare i risultati raggiunti, è stata emanata la legge n.41 del 3 febbraio 1989 "Interventi per la politica mineraria per il 1988" che, in relazione alla particolare situazione politica ed in attesa della nuova legge organica di politica mineraria, da tempo all'esame del Parlamento (A.C.3435), ha rifinanziato, con significative innovazioni, gli interventi previsti dalla legge n.752 del 1982 all'uopo utilizzando l'accantonamento disposto dalla legge finanziaria per il solo anno 1988 (Legge 41/1989). Dato il ritardo con cui la legge è stata approvata, le risorse economiche messe a disposizione non sono state ancora utilizzate.

La legge 41/89 e il d.d.l. n. 3435 portano modifiche

sostanziali ad alcuni tipi di interventi previsti dalla precedente normativa.

L'art. 14 - mantenimento in stato di potenziale coltivazione non viene più riproposto, ritenendosi che il trascorso periodo quinquennale di validità della norma debba considerarsi sufficiente per pervenire ad una decisione definitiva sulla riattivazione o sull'abbandono delle miniere tenute in manutenzione.

L'art. 15 - ripianamento delle perdite di gestione - viene radicalmente modificato nei principi informativi, riducendo l'entità dell'intervento al solo costo del lavoro e, soprattutto, subordinandolo alla presentazione o di un progetto di ristrutturazione finalizzato al risanamento economico o a un piano di riconversione in attività sostitutive.

Gli strumenti legislativi predisposti per il quinquennio 1988-1992 si pongono quindi l'obiettivo di una sempre maggiore razionalizzazione, ristrutturazione e ammodernamento dell'industria mineraria italiana, per renderla competitiva in campo comunitario in vista dell'attuazione del mercato unico europeo nel 1993.

Essenziale a tal fine appare anche il sostegno ai programmi ed alle attività minerarie all'estero, sia per il contributo che le stesse possono apportare alla sicurezza degli approvvigionamenti di materie prime, sia perché la competitività e lo sviluppo delle imprese minerarie nazionali sono sempre più legate alla loro internazionalizzazione.

IL MINISTRO

